

**AGENZIE E NUOVI MEDIA**

# SCENE DA UNA PANDEMIA

*maggio 2020*

# Ilaria Marroni

*“Elena Pagliarini, infermiera di Cremona”*



Cremona, marzo 2020. Foto scattata dalla dott.ssa Francesca Mangiatori, presa dal sito de ‘Il Corriere della Sera’.

La famosa foto di Elena Pagliarini, infermiera di Cremona, rappresenta per me l'emergenza che ci ha colpiti in questi mesi. Il personale sanitario è stato messo a dura prova. Medici e infermieri sono stati portati all'estremo da turni di lavoro più lunghi, dalla lontananza dalla famiglia, e soprattutto da un nuovo tipo di pazienti: quelli che rischiano di morire soli. Proprio questo rappresenta la foto: un'infermiera che, a fine turno, si addormenta su una scrivania, dopo una lunga giornata di lavoro in cui probabilmente ha assistito, salvato o accompagnato alla morte molte persone, e che tornerà stanca in una casa vuota per salvaguardare la propria famiglia dal virus.



# Francesca Ranieri

*"Andrà tutto bene"*



Roma, 13 marzo 2020.



Un arcobaleno sopra la scritta “*andrà tutto bene*”, un cuore e due manine. Questo è il disegno sullo striscione che vedo ogni mattina aprendo la finestra della mia camera. È appeso dai primissimi giorni di *lockdown*, da quando tutti uscivano sul balcone per cantare e ballare. Ancora non eravamo consapevoli della situazione che avremmo dovuto affrontare nelle settimane successive, ma ci sentivamo pronti ad affrontarla insieme. Anche se le cose alla fine non sono andate così bene come speravamo, di questo periodo passato in casa mi rimarrà sempre il ricordo di un popolo pronto a farsi forza a vicenda

# Chiara Jannella

*"Il mondo è ammalato. Come faremo a guarirlo?"*



Cremona, 16 marzo 2020. Foto di Paolo Miranda.



Il mio primo pensiero va a chi tutti i giorni sfida la sorte per compiere il proprio dovere. La comunità scientifica ha parlato per anni di scenari simili a quello che stiamo vivendo e tante volte ci siamo stati vicini. È successo qualcosa per il quale dovevamo essere preparati, perché sapevamo esattamente come sarebbe potuta andare. Ma per chi sta ai vertici della società il profitto ha la precedenza. Accettiamo di vivere in un mondo in cui il denaro di pochi vale più della vita di molti. Il sacrificio del personale sanitario, la sofferenza di chi ha perso i suoi cari, la disperazione di chi ha non ha più certezze, devono farci capire che dovremo fare di tutto per cambiare le cose.

# Arianna Rusalen

*“Storgé (στοργή) o l’amore per i nonni”*



Lake Waccamaw, North Carolina, Stati Uniti d’America, 17 marzo 2020. Pagina Facebook del Premier Living & Rehab Center.



**Carly Boyd** aveva da poco ricevuto la proposta di matrimonio e voleva mostrare l'anello al nonno **Shelton**, ricoverato in una clinica in North Carolina. Questo, però, non sembrava possibile a causa delle restrizioni per contrastare il diffondersi del virus. Grazie all'aiuto di una vetrata la nipote e il nonno hanno potuto accorciare le distanze ed emozionarsi insieme. L'immagine racchiude in sé la difficoltà psicologica che stiamo vivendo. Molti di noi in questa quarantena hanno guardato il mondo attraverso un vetro che fa sembrare gli affetti molto più lontani. Il motivo per cui noi giovani facciamo tutto questo non è tanto per salvaguardare noi stessi, ma perché abbiamo a cuore la salute dei nostri cari.

# Giulia Censi

*“L’omologazione del coronavirus”*



20 marzo 2020. Immagine di Getty Images, dal sito Billboard.



Oggigiorno per uscire di casa, vedere altre persone, semplicemente vivere, dobbiamo omologarci con una mascherina. Nell'immagine le persone vengono rappresentate di ogni sesso, nazionalità, religione e aspetto, ma tutti con una mascherina. E questa è segno di come il coronavirus non tenga conto di queste differenze a cui sembriamo tanto legati, colpisce tutti allo stesso modo, l'esperienza della quarantena globale lo dimostra. L'unico metodo di sopravvivenza che abbiamo adesso è aiutarci reciprocamente senza razzismi e proteggerci a vicenda, basta una mascherina.

# Manuel Di Stefano

*"L'ora più buia"*



Roma, Palazzo Chigi, 21 marzo 2020.



*“È la crisi più difficile che il nostro paese sta affrontando dal secondo dopoguerra. (...) Sono misure severe, ne sono consapevole, ma non abbiamo alternative. In questo momento dobbiamo resistere”.* 21 marzo, il **Presidente Conte** si rivolgeva al Paese in piena emergenza **Covid-19** e comunicava la chiusura, su tutto il territorio, di ogni attività produttiva non strettamente necessaria. Foto rappresentativa di questo periodo: l'uomo più importante del Paese che, con un lessico preciso e drammatico, si rivolge ai suoi cittadini in uno dei momenti più cruciali della nazione. Personalmente non avevo mai sentito un politico parlare con questo linguaggio e con questa “sofferenza”. Ho avuto la sensazione di ascoltare un presidente annunciare l'inizio di un conflitto bellico.

# Claudia Di Giannantonio

*“Che cos’è la felicità? Un bambino che mangia il gelato all’aria aperta”*



Xianning, Hubei, 26 marzo 2020. Foto dell'agenzia Reuters, scattata da Aly Song.



Ho scelto questa foto perché mi ha trasmesso un grande senso di speranza e di felicità. Si vede la spensieratezza negli occhi del bambino finalmente libero di fare un gesto semplice come mangiare un gelato all'aria aperta, un'azione così scontata prima dell'inizio della pandemia. Molto spesso non diamo un valore alle cose quotidiane, la felicità potrebbe trovarsi dietro l'angolo, ma non sappiamo riconoscerla. Quando tutto questo sarà finito apprezzeremo di più le piccole cose di ogni giorno. Il bambino però indossa una mascherina appoggiata all'orecchio, ciò significa che potremo tornare alla normalità solo gradualmente. Dobbiamo abituarci a convivere con il nemico e possiamo farlo sorridendo e mangiando un gelato.

# Giovanna Galletta

*“Hineni”*



Roma, Piazza San Pietro, 27 marzo 2020. Foto del sito Artribune.



Ho scelto questa foto perché le parole che **Papa Francesco** ha pronunciato durante la benedizione *Urbi et Orbi* mi hanno segnata. Il Papa ha ricordato che siamo tutti sulla stessa barca e non possiamo decidere individualmente cosa è giusto fare, perché nessuno si salva da solo. Poi quella frase: “*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*”. Poche parole ma profondamente d’impatto perché da quel momento la mia quarantena si è basata sull’avere fede, non soltanto religiosa, ma sull’avere radicata in sé la consapevolezza che, anche se dovrà passare del tempo, questa pandemia avrà una fine.

# Paolo Aruffo

*“Papa Francesco prega in una piazza San Pietro deserta”*



Roma, Piazza San Pietro, 27 marzo 2020. Foto del sito

<https://www.varesenews.it/photogallery/papa-francesco-prega-piazza-san-pietro-deserta/>



La foto mi ha colpito perché segna un momento storico senza precedenti. Il rumore del silenzio di Piazza San Pietro non è altro che il simbolo di tante altre piazze di tutto il mondo. Non è tanto il diffuso sentimento di pietismo scaturito in molti dalla figura di **Papa Francesco** ad avermi colpito, né qualcosa che abbia a che fare con la religione. Mi colpisce il contrasto tra la piazza, enorme, famosa in tutto il mondo, simbolo artistico di ricchezza e potenza e la solitudine che si respirava in quei giorni nei vicoli di Roma e non solo. Il fatto che la celebrazione, trasmessa in diretta televisiva, sia stata seguita da 17,4 milioni di italiani credo confermi quanto detto.

# Martina Sciotto

## *“An Ordinary Graduation Day”*



Tokyo, Hotel Grand Palace, 28 marzo 2020. Foto di 佐治純一.

Questa foto vede il rettore della BBT University di Tokyo, **Kenichi Ohmae**, congratularsi con due studenti robot per il traguardo della laurea. Per molti rappresenta una possibilità in tempi di **Covid-19**, ma per me non è così. In un'epoca in cui l'autoaffermazione di sé è diventata parte irrinunciabile della nostra socialità, il pensiero di dover racchiudere obbligatoriamente la nostra persona in uno schermo, ci fa sentire inermi, demoralizzati, fino ad arrivare a sentirci fuori posto, persino nel provare gioia per un'occasione che rappresenta una tappa fondamentale della vita universitaria.



# Barbara Balestrieri

*“La natura della pandemia”*



Nara, Giappone, marzo 2020. Foto di Tomohiro Ohsumi.

Circolano molte immagini di animali che attraversano le città deserte ai tempi della pandemia: questa, più di altre, è emblema di un fenomeno autentico. Dopo che il virus ha colpito e costretto al lockdown la città di Nara, in Giappone, i cervi, abituati a condividere gli spazi con i turisti, hanno preso ad assaporare una libertà prima limitata dalla presenza umana. La natura si lascia così contemplare mentre popola il mondo urbano e ripristina degli equilibri antichi, dimenticati. Quei cervi sotto la scalinata vuota – a eccezione di due abitanti con indosso la mascherina simbolo del momento presente – ci ricordano che la vita, anche se siamo fermi, può ancora meravigliarci.



# Francesca Lequaglie

*“Prima del primo turno di lavoro”*



Cinisello Balsamo, Ospedale Bassini, 3 aprile 2020. Foto di Agar Lequaglie.

La foto è un selfie inviato da un'infermiera prima di iniziare il suo primo turno di lavoro in un ospedale adibito alla cura del **Covid-19**. Dopo lo scatto, silenzio. Poi il messaggio: *“È andata bene, sono stata brava, ero terrorizzata. Mi sono commossa quando ho fatto salutare alla mia paziente un suo caro dal tablet, ma bardata in quel modo non se n'è accorto nessuno”*. Lei è mia sorella e ho scelto questo selfie per i suoi occhi spaventati, che ancora non sanno cosa li aspetta. Dal giorno successivo lo sguardo che spuntava fuori dalla mascherina è cambiato tante volte, proprio come è cambiato il suo camice. Non chiamateli ‘eroi’ ora, si è sempre parlato pochissimo di loro.



# Alessandra Flamini

*"Il mondo in mano, nelle mani del mondo"*



Tehran, Iran, 3 aprile 2020. Foto di Fatame Alaie.

La pandemia è stata un male. La pandemia è stata un bene. Io credo sia stata e basta. I grandi eventi che impongono cambiamenti non hanno moralità, non dobbiamo dimenticare che le cose non sono mai bianche o nere. Con la delicatezza di un paio di guanti, ora, riprendiamo in mano il mondo delle cose umane e impegniamoci a far rinascere tutto ciò che è davvero importante. Abbiamo ritrovato le vere priorità: facciamole fiorire. Spero che il mondo della natura, di cui fa parte anche il nostro, spinga sempre al rinnovamento. Siamo parte del tutto e il tutto fa parte di noi: continuiamo a camminare insieme.



# Alessia Penna

*“Isaia 41,10”*



Roma, Basilica di San Pietro, 12 aprile 2020. Foto dal sito Il Faro.

Ho scelto questa foto perché da sempre il tempo pasquale è il più bello dell'anno per me, non solo spiritualmente. Quest'anno a causa del **coronavirus** non mi è stato possibile partecipare alle celebrazioni, a questo si aggiunge la lontananza dalla mia famiglia e dai miei affetti. Ho deciso di restare a Roma e non rientrare in Calabria, questo ha comportato trascorrere le feste pasquali lontano dalle persone che amo. Ho sofferto molto il dovermi astenere dall'Eucaristia, nonostante ciò questa foto mi ha dato tanta forza, mi ha trasmesso speranza. Non siamo mai veramente soli.



# Camilla Cavalli

*“Rest In Peace: il requiem di una pandemia”*



Rio de Janeiro, aprile 2020. Foto Tgcom24.



Ognuno di noi è stato toccato, a proprio modo, dall'emergenza **coronavirus**: tutti abbiamo dovuto imparare a vivere in un mondo diverso, una quotidianità differente da quella che conoscevamo. Trovare nuovi modi per relazionarsi, conoscerci e lavorare. Ma non bisogna dimenticare che, per tanti, l'emergenza ha rappresentato anche altro: la perdita di una persona cara. Uomini e donne che abbiamo sentito nominare nei bollettini, ogni giorno, come numeri. Numeri che, in realtà, spesso abbiamo dimenticato essere persone. Per questo ho scelto questa foto per rappresentare l'emergenza: un frammento che ci ricorda quanti ci hanno lasciato, le prime e vere vittime della pandemia.

# Carlotta Gentile

“#L’ITALIASIAMONOI”



Copertina del numero 14, 15 aprile 2020 di Vanity Fair.

**Francesco Vezzoli**, noto artista italiano, è stato chiamato a realizzare la copertina per il settimanale del 14 Aprile 2020 e ha deciso di omaggiare il grande artista spazialista **Lucio Fontana**. Il tricolore domina la copertina, un tricolore diverso da quello a cui siamo abituati ormai vedere da mesi sui tetti o sui balconi; è squarciato da un taglio centrale. Vezzoli riporta la quarta dimensione di Fontana che rappresenta il cosmo, l'infinito, ma quel taglio colpisce perché rappresenta un'Italia ferita, piegata in due. Un'immagine forte, che suggerisce la sofferenza causata dall'emergenza sanitaria, ma anche uno spiraglio di speranza, per un futuro incerto ma che ci sarà sempre.



# Elena Milano

*“Un caffè al banco, grazie”*



Roma, 27 aprile 2020.

La speranza di un nuovo inizio. Il sogno di un futuro migliore. L'idea di un'Italia in ripresa. Il desiderio di poter ricominciare le giornate con il caffè fuori casa per concluderle in compagnia degli affetti che per un tempo a cui non eravamo abituati, sono stati tenuti a distanza. Lasciamo volare via il passato, il domani sarà migliore.



# Eleonora Cantini

*“Spiagge bianche e deserte”*



Vada, Livorno, 3 maggio 2020.



Questa foto rappresenta la gioia per la fine del *lockdown* quando finalmente ho potuto riabbracciare il mio amato mare, anche se da sola, armata di mascherina e guanti. Una spiaggia meravigliosa e cristallina, specchio però del periodo storico che stiamo vivendo. Quel mare è completamente vuoto, come solo in pieno inverno si è abituati a vedere. A maggio dovrebbe essere pieno di persone e ombrelloni, invece a camminare ero solo io.

# Silvia Pallocca

*“Il primo tramonto”*



Roma, Castel Sant'Angelo, 4 maggio 2020.

La piazza è vuota, Castel Sant'Angelo emerge in tutta la sua maestosità. Lo spettacolo che si offriva agli occhi dei più affezionati solo a tarda notte, oggi è illuminato dalla luce di un nuovo tramonto e si concede unicamente al mio sguardo. È il giorno in cui, senza timore, salgo sulla mia bicicletta e godo del Bello, dopo due mesi. Riconosco il torpore dell'aria primaverile sulla mia pelle. Non è paura né solitudine il sentimento che sto vivendo; il movimento, lo stupore dell'incontro con l'Altro, finalmente, sono più di un lontano ricordo.



# Ilaria Romanelli

*“Game changer”*

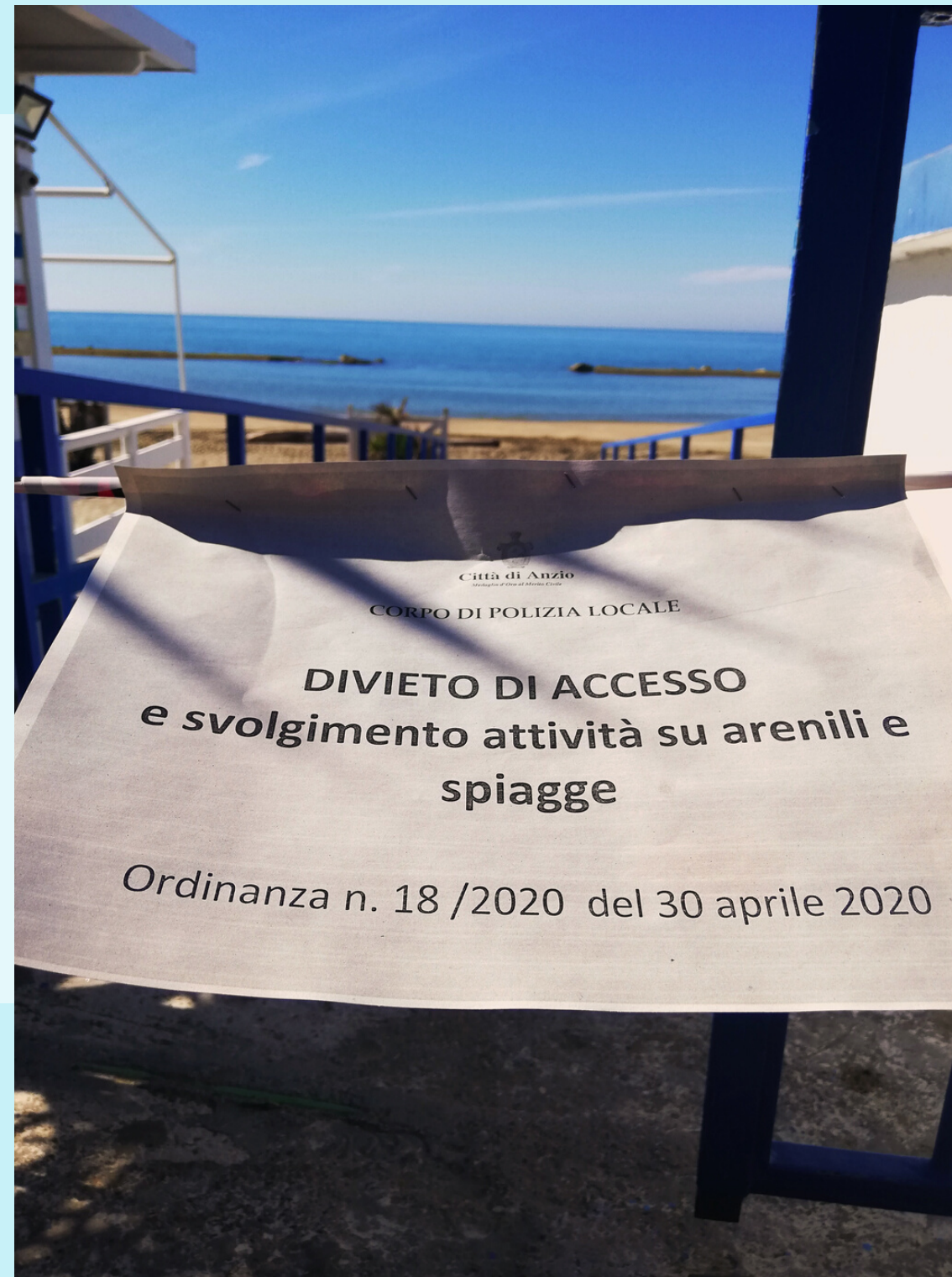


6 maggio 2020. Foto di Banksy.

L'opera *Game changer*, del celebre artista **Banksy**, è stata donata all'ospedale di Southampton e vuole rendere omaggio a tutti i collaboratori sanitari che hanno combattuto in prima linea per salvare numerose vite umane durante l'emergenza. L'immagine esplicita una nuova visione dell'eroicità: il bambino lascia nel cesto i vecchi eroi e decide di prendere in mano un'infermiera con il mantello, un'eroina silenziosa dei reparti della terapia intensiva che ha salvato vite, ha sacrificato il proprio tempo con altruismo e con sacrificio ha restituito speranza a molti che sembravano averla inesorabilmente persa. Il **Covid-19** ha dato la possibilità all'uomo di manifestarsi in tutta la sua pura natura umana

# Giorgia Bonamoneta

*“Ma sai che ognuno c’ha il suo mare dentro al cuore sì”*



Anzio, 8 maggio 2020.



Anzio è la mia città. Una città di mare che vive del mare. Nei primi giorni di quarantena la preoccupazione sembrava essere solo dei commercianti, obbligati a chiudere, con il pensiero rivolto all'estate, alla stagione iniziata male o persa del tutto. Il 30 aprile il sindaco ha annunciato la chiusura delle spiagge per ogni tipo di attività e finalmente i cittadini di Anzio hanno iniziato a farsi sentire: *“Il mare non si tocca!”*. L'11 maggio è arrivata la conferma della riapertura del litorale, solo per passeggiate, sport e un bagno veloce, niente assembramenti. Ma tornare al mare, ad Anzio, vuol dire tornare alla “normalità”. Il mare è la speranza di Anzio, una speranza economica, culturale e sociale.

# Jacopo Cascone

*“Mamme e bambini al tempo del coronavirus”*



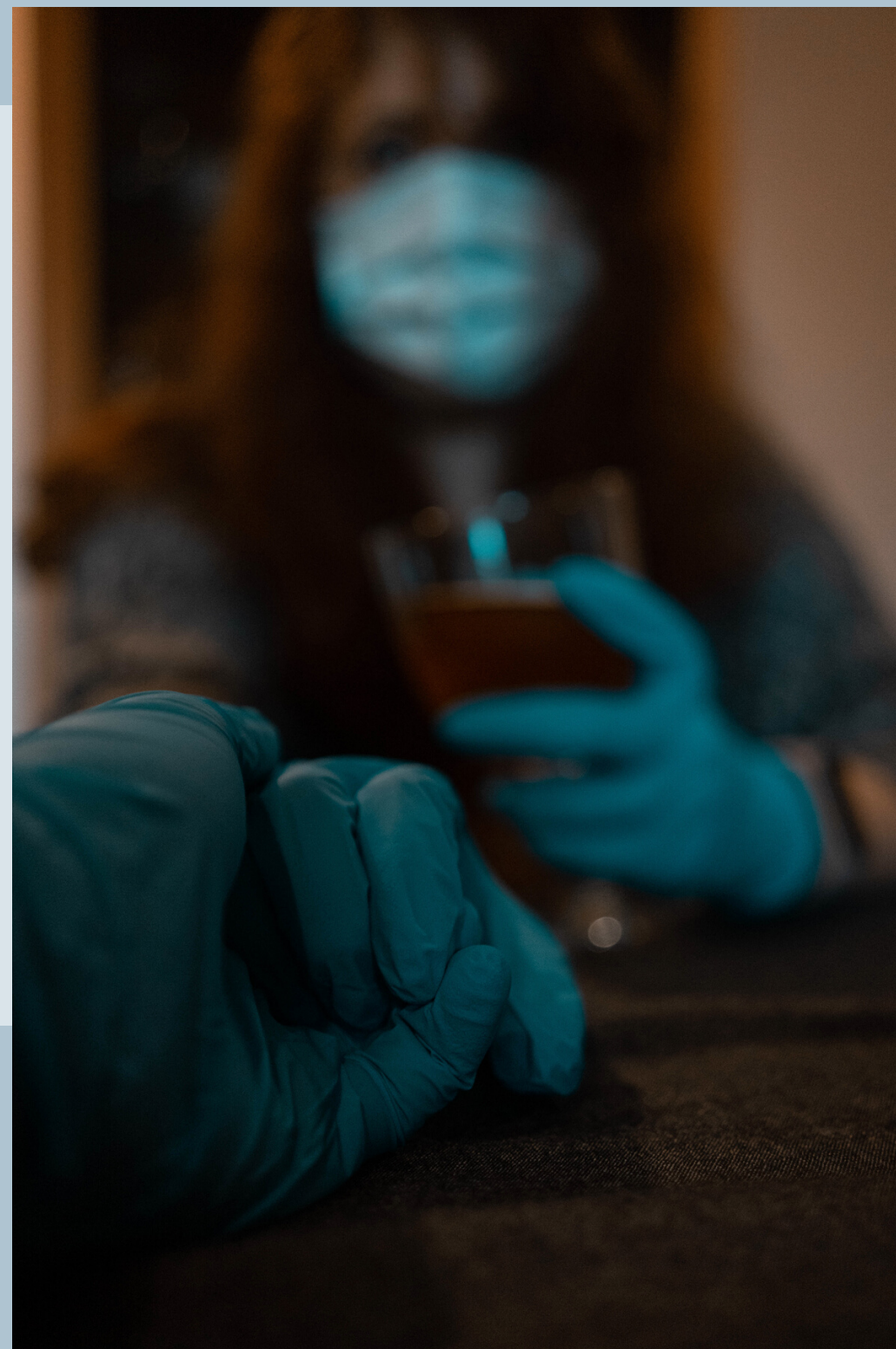
Aprilia, 8 maggio 2020.

Le scuole e gli asili sono chiusi, il *lockdown* dell'assistenza ai bambini durerà ancora a lungo. Le madri sono e saranno il solo “servizio” disponibile per ammortizzare le conseguenze dell'emergenza. Per migliaia di loro le dimissioni diventeranno una scelta obbligatoria, così come il ritorno al ruolo esclusivo della casalinga. L'ultima bozza del Decreto Maggio (ex decreto Aprile) prevede l'estensione al 30 settembre della possibilità di usufruire per il genitore lavoratore di un congedo straordinario per la cura dei figli rimasti a casa a causa della chiusura delle scuole per l'emergenza **Covid-19**.



# Camilla Di Giacomo

*“Disgiunti”*



Roma, 9 maggio 2020. Foto di Matteo Belluomini.

Siamo sempre stati abituati alla distanza, il mio ragazzo ed io. Lui di Lucca, io di Roma, quando un anno fa si è trasferito per starmi accanto non pensavo avremmo dovuto affrontare di nuovo una simile situazione. Ma la quarantena mi ha fatto conoscere un diverso tipo di distanza, una più sottile e dolorosa, una distanza fatta di guanti in lattice e mascherine, di centimetri invece di chilometri. Mai avrei creduto di ritrovarmi catapultata nel passato, quando stringergli la mano era un lusso e poterlo baciare utopia.

# Giusy Foschino

*“Il mio tramonto più bello”*



Lucera, 10 maggio 2020.



Questa foto scattata dal balcone della mia camera, per tanti potrebbe rappresentare un semplice tramonto ma per me significa molto di più: casa, amore, famiglia, protezione, libertà. Durante le scorse settimane di quarantena a Roma, questo panorama è stato una delle cose che più mi è mancata. Affacciandomi al balcone non vedevo altro che palazzi e strade vuote, accrescendo il mio senso di solitudine. Ripensare a questo tramonto, che riesce sempre a rilassarmi, mi faceva sentire più vicina a casa, alla mia famiglia, ai miei parenti, ai miei amici e alla mia città che non vedevo ormai da mesi. Ora che sono tornata e posso nuovamente ammirarlo mi sembra più bello del solito.

# Loredana Apostol

*“Scrigno di una quarantena”*



Roma, 11 maggio 2020.

Con questa foto ho voluto rappresentare il più fedelmente possibile la mia quarantena. Su quel divano sono stata costretta a passare la maggior parte del mio tempo, sempre accompagnata dalla fedele coperta. Le giornate si susseguivano monotone: lezione via Google Meet, studio con libri in versione elettronica a causa dell'irreperibilità di molti volumi e notizie scoraggianti sulla situazione nazionale. Ma non posso dire che questo periodo sia stato solo negativo, ho avuto la possibilità di riprendere tutte quelle piccole cose che avevo smesso di fare, ho letto più libri e mi sono resa conto che essere distanti fisicamente non significa esserlo davvero.



# Beatrice Cupitò

*“Accidenti! Questa si è seccata!”*



Roma, 11 maggio 2020.

La protagonista della foto è mia nonna **Maria Grazia**, di anni 80. Sin da quando sono nata, la sua presenza ha sempre rappresentato la mia quotidianità: viviamo in due appartamenti diversi ma che affacciano sullo stesso pianerottolo. Questo momento particolare l'ha colpita profondamente: una donna abituata ad avere i propri cari costantemente intorno, i quali non hanno potuto starle accanto. L'ho vista soffrire perché non poteva abbracciarci, farci una carezza con quell'affetto che solo una nonna sa dare, ma anche farsi coraggio e non darsi per vinta, sempre con una scintilla di speranza negli occhi.



# Viviana Pungì

*“Thanks for the sympathy”*



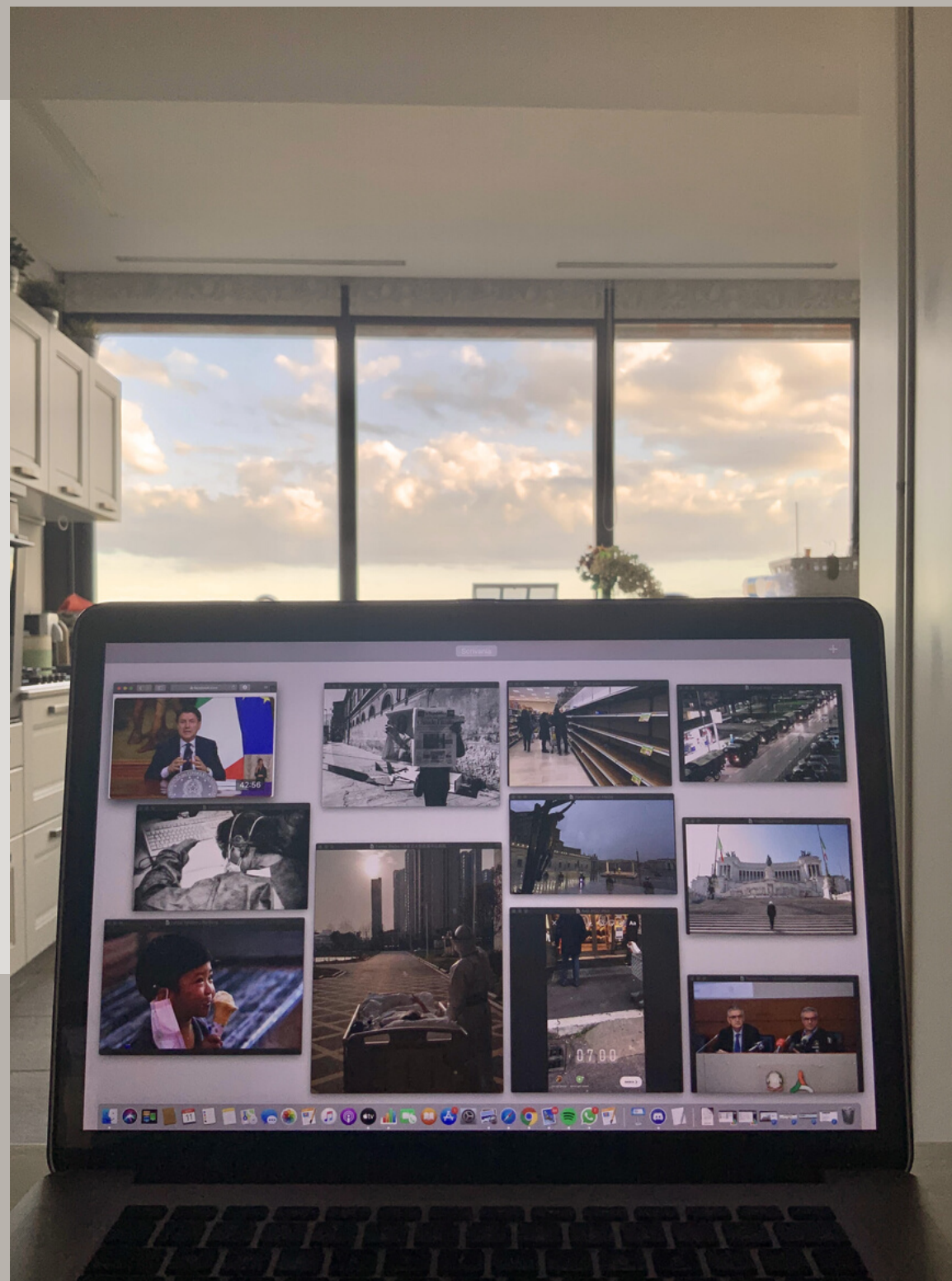
Roma, 11 maggio 2020. Cartoline di dipinti di Edward Hopper.



**Hopper** e i suoi quadri di vita rappresentati nell'ambiente della casa che protegge ma che spinge anche lo sguardo verso l'esterno e verso la luce: l'attesa e il balcone. Un'immagine che in questo momento parla molto di noi. Nei giorni per me più positivi e rilassati mi sono scoperta come una delle donne ritratte in quei dipinti, che del resto vedo costantemente perché si tratta di cartoline che avevo attaccato alla libreria nella mia camera mesi fa, per un curioso caso. Forse è per questo che ho scattato di getto. Anche io cerco di rubare un po' di sole da questo mondo in subbuglio.

# Michele Cerrotta

*“Un nuovo giorno o un giorno nuovo”*



Roma, 11 maggio 2020.

I giorni si confondono tra conferenze stampa e bollettini che raccontano numeri di un paese in ginocchio. “*Chiude l’Italia*” titolano i giornali, i supermercati si svuotano sotto l’assalto della paura e nella notte sfilano in un corteo funebre i mezzi militari. Sono scene di guerra, che pensavamo appartenessero a luoghi lontani. Soldati troppo spesso dimenticati combattono dalle corsie delle terapie intensive il nuovo nemico e noi, chiusi in casa, interroghiamo il mondo dalle finestre dei nostri pc. Scene da libri di storia e immagini che raccontano una realtà ormai al limite, con la speranza che ripartenza non significhi solo l’inizio di un nuovo giorno ma l’alba di un giorno nuovo.